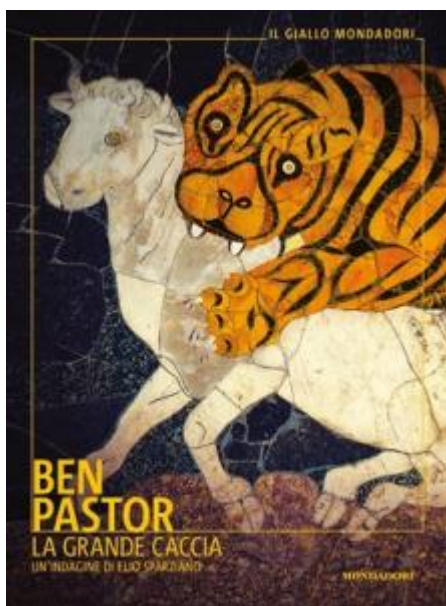


## La grande caccia (Ben Pastor)

21 agosto 2020

cristrada79



*... dato che non mi allontana dal lavoro e anzi allevia le mie preoccupazioni, sto man mano portando avanti una lista cominciata mentre mi annoiavo sotto la pioggia di Puteoli: una guida dettagliata ai migliori bordelli dell'Impero. Si tratta di un testo a carattere prevalentemente storico. I servizi forniti dalle ragazze saranno menzionati discretamente in fondo a ogni voce, dato che siamo tutti piuttosto informati su tale assortimento. Valuterò le case su una scala da uno a cinque; cinque essendo il massimo, ma solo se potrò garantirlo di persona.*

Anche con le migliori intenzioni – siate sinceri – dalle vostre reminiscenze scolastiche cosa riuscite ad evocare del IV secolo d.C.? Per quel che mi riguarda, la risposta si limitava a poche nozioni sconnesse riguardo a Costantino e al suo editto. Questo prima di leggere “La grande caccia” di Ben Pastor (Mondadori).

Il romanzo è il quinto della serie che ha come protagonista il legato romano Elio Sparziano (non temete, ogni romanzo ha una trama a sé ed è godibilissimo anche senza aver letto i precedenti), un soldato dell'esercito imperiale, fedelissimo del fu Diocleziano, ora alla ricerca di un tesoro per conto dell'imperatore Galerio. La caccia all'oro dei Maccabei lo porta a esplorare la Palestina del IV secolo, attraverso città e regioni che evocano i racconti dei Vangeli, ma che forse abbiamo sempre fatto fatica a immaginare come reali. L'autrice invece ce li rende tridimensionali: escono dalle pagine del romanzo con colori, odori e suoni perduti nei secoli, grazie a una cura dei dettagli che è ha dello straordinario. Il protagonista di questa avventura, che avvince come un thriller, è anch'egli un personaggio in tre dimensioni: con lo scorrere delle pagine il soldato tutto d'un pezzo e ciecamente fedele alle insegne imperiali, lascia trapelare i dubbi di un uomo che si interroga sul significato della sua vita, sul suo passato, sul momento storico che sta vivendo ma soprattutto sugli ideali che fino ad allora lo hanno mosso.

Lo ritroveremmo volentieri, in un prosieguo della serie che ci racconti una sua nuova avventura, per capire se questi dubbi che hanno cominciato a emergere avranno un impatto sulla sua carriera e sulla sua vita personale.

Lascio spazio all'autrice che ha avuto la cortesia di rispondere ad alcune domande.

**La serie dei romanzi che ha come protagonista Elio Sparziano è ambientata nel IV secolo d.C., un periodo poco sfruttato in letteratura. Perché lo hai scelto?** I motivi per la scelta della tarda antichità come ambientazione letteraria sono molteplici, ma considero due di essi particolarmente significativi. Il primo è che si tratta di tempi attraversati da cambiamenti epocali piuttosto simili a quelli odierni, come le migrazioni di popoli e la globalizzazione, quindi di attualità per i lettori. Il secondo è che, avendo studiato storia antica e archeologia, ho un particolare interesse per la struttura politica, economica e militare del periodo. Il fatto poi che il IV secolo sia poco frequentato in letteratura è senza dubbio un vantaggio, in un mondo in cui il genere giallo ha colonizzato praticamente tutte le ambientazioni.

**Nella tua ricostruzione storica si apprezza una cura per il dettaglio che, da lettrice abituale di romanzi storici, ho trovato straordinaria: quali sono le tue fonti? Come riesci a immaginare così nel dettaglio la vita quotidiana nell'Impero Romano?** Come in ogni tentativo serio di rendere un periodo storico, è necessario rifarsi alle fonti primarie: iscrizioni e altri documenti ufficiali, cartografia, corrispondenza privata, e in genere la cultura materiale raccolta dagli archeologi. In realtà sappiamo parecchio del cosiddetto Tardoantico. L'importante è vagliare la veridicità delle fonti, anche dal punto di vista ideologico; chiaramente, scrittori antichi pagani e cristiani descrivono lo stesso periodo in modi molto diversi. Le vite degli uomini e donne che vissero allora, perciò, sono evidenziati da quanto loro stessi hanno lasciato scritto, e dagli oggetti che hanno usato. Poiché poi la natura umana non è apprezzabilmente mutata da allora, si tratta di adattare i comportamenti che ancora ci caratterizzano oggi alle regole di vita e di moralità condivisa prevalenti a quell'epoca. Tutto il resto è invenzione letteraria!

**Nelle tue descrizioni della Palestina del IV secolo e dell'impero Romano in generale si ha l'impressione che si trattasse del primo grande esperimento di globalizzazione della storia. C'è qualcosa che potremmo imparare oggi da quell'esperienza?** Indubbiamente il grande esperimento di globalizzazione legato alla creazione e al mantenimento di un impero multietnico, multiculturale e geograficamente allargato come quello portato avanti da Roma per più di mille anni è un modello per quanto è poi seguito nella storia. Si riconoscono i segni di questo esperimento nel Sacro Romano Impero medievale, negli imperi coloniali di Francia, Spagna e Inghilterra, e soprattutto nelle grandi ideologie del XX secolo: comunismo, fascismo, nazionalsocialismo. Tutti hanno avuto l'ambizione di reggere, con la legge e anche con la violenza, una coesa struttura internazionale. Forse la vera lezione da imparare è che non impariamo mai dalla Storia. Le sassiole odierne e i conflitti che ancora travagliano la Striscia di Gaza, e l'evidenza che tutti gli imperi sono destinati a finire dovrebbero ammaestrarci riguardo alla ripetitività dei comportamenti umani, e alla futilità dello sfrenato desiderio di dominio.

**Il tuo protagonista, Elio Sparziano, si ispira a un personaggio realmente**

**esistito. Come lo hai conosciuto e quanto c'è nel personaggio letterario del personaggio storico?** Quando, nel corso dei miei studi universitari, mi sono imbattuta nelle “Vite degli ultimi Cesari”, opera nota anche come “Historia Augusta”, ho scoperto un affascinante mondo che va da Adriano alla quadruplice monarchia dei Tetrarchi. Le passioni umane, gli scontri epici, le debolezze dei potenti e la rivendicazione da parte di ogni imperatore di essere il vero rappresentante della tradizione romana vengono presentate dagli autori (fra cui Elio Sparziano) come un romanzo appassionante. Elio, identificato dal critico Birley come militare per il suo uso dei termini tecnici latini, è certo vissuto, con quel nome o con un altro nome a noi ignoto. Non sappiamo nient'altro della sua biografia, ma mi è piaciuto dargli una personalità e una vita tutta sua, basata peraltro su credibili premesse, come lui stesso da storico si aspetterebbe.

**Una curiosità riguardo il tuo *nom de plume*: come lo hai scelto? All'orecchio del pubblico italiano potrebbe sembrare un nome maschile. È un caso o è un effetto voluto?** In effetti, per molti anni è circolata presso critici e lettori la convinzione che Ben Pastor fosse uno pseudonimo; un nome d'arte dietro al quale poteva nascondersi anche un uomo. In realtà, Ben Pastor è il mio *vero nome*: Ben è l'abbreviativo di VerBENa; Pastor è il cognome del mio primo marito americano, mentre il mio cognome italiano da nubile, prima che diventassi cittadina statunitense, è Volpi. Dunque, il mio nome completo è Verbena Volpi-Pastor. Da qui l'abbreviazione “Ben Pastor”, che però, lo ripeto, non è affatto un *nom de plume*. Tutt'al più, Pastor andrebbe pronunciato Pastòr (con l'accento), visto che mio marito era un americano della Louisiana di origine franco-basca.

**Titolo:** La grande caccia. Un'indagine di Elio Sparziano

**Autore:** Ben Pastor

**Casa editrice:** Mondadori

**Genere:** Romanzo storico d'avventura

**Pagine:** 664

**Anno di pubblicazione:** 2020

**Prezzo:** € 16,00

**Tempo medio di lettura:** 7 giorni

**Suggerimento di lettura:** La serie di Elio Sparziano si compone di cinque romanzi. Prima di questo sono usciti, sempre per Mondadori, "Il ladro d'acqua", "La Voce del Fuoco", "Le vergini di pietra", "La traccia del vento".